



Teresa Flores Martinez 'CUENTOS QUE CABEN EN UN BOLSILLO'

“Con le storie le persone possono sognare assieme”, intervista realizzata da Antonio Arenas dall' Introduzione al libro di Elena Gomez – Villalba Ballesteros – Università di Granata.

“Si è detto che la narrazione di storie è il ponte tra la letteratura ed il bambino. Deve essere perciò una attività che dà piacere fatta attraverso una voce che dà la cadenza giusta, ritmica, con un'intonazione accurata, espressione di un narratore che si ripromette di ottenere non solo l'attenzione ma anche la comprensione ed il godimento del pubblico. Per questo, Teresa Flores ci dimostra con il suo libro qui presente l'importanza della narrazione non solo per captare l'attenzione degli udenti ma accompagnata anche da un materiale per l'apprendimento di una seconda lingua e, soprattutto come

motivazione e divertimento per gli alunni in difficoltà”. L'insegnante presso l'Istituto “Mariana Pineda, Teresa Flores Martinez , presenta nella biblioteca “Francisco Ayala” del Zaidín (Plaza de la Hípica), il suo ultimo libro “Cuentos que caben en un bolsillo” (“Racconti tascabili”).

L'autrice si autodefinisce maestra raccontatrice di storie, facente parte del Movimento Cooperativo di Scuola Popolare, donna del suo tempo, interessata agli accadimenti e a far sì che la vita sia la migliore possibile per tutti.

La sua carriera scolastica comincia nel 1975 al Poligono de Cartuja con un impegno in progetti integrativi degli anni '80, un anno di “profuga” a Barcellona e cinque anni, fuori dalla Spagna e precisamente a Ginevra, in Svizzera. Al ritorno è stata ad Almuñécar, successivamente undici anni nella Scuola di educazione per diversamente abili “Jean Piaget” di Armilla ed attualmente è insegnante per alunni portatori di handicap presso l'Istituto “Marina Pineda”.

Ha iniziato diffondendo e difendendo arduamente la pedagogia Freinet , perciò si considera “freinetiana fino alla punta delle dita”; è sempre stata interessata al tema del raccontare , in particolare ha iniziato in una biblioteca interculturale a Ginevra e successivamente quando si rese conto della potenzialità così forti delle storie dal punto di vista interculturale, della partecipazione e della terapia. Ricorda che da piccola le piacevano molto i racconti e già da allora era una “cuentacuentos , perché sempre aveva desiderio che le raccontassero e, in seguito, durante la sua adolescenza, tutti la ricordano come una raccontatrice di storie.

Il secondo libro di racconti

“Racconti che possono stare in tasca- tascabili” è la seconda pubblicazione che riguarda le storie e il come raccontarle. Con “Materiali ed oggetti tradizionali per raccontare storie” (ed. Ariel 2005), tradotto in italiano nel 2008, ugualmente laborioso, apriva una base per raccontare storie con corde, con le mani, con la carta. Inoltre ha pubblicato un libro di poesie dal titolo “Tra le età” realizzato con sua sorella Pilar che è l’autrice delle foto e di un altro libro: “Sinfonia per uno scopino rotto” con il quale ha tentato di entrare “nella testa e nel pensiero” dei suoi alunni ed alunne con difficoltà quando insegnava all’Istituto Piaget. Infine collabora con la figlia Clara alla quale ha dedicato la pubblicazione, vedendola disegnare e costruire cappelli di carta di giornale. La storia di Clara è molto divertente; era una bambina che mangiava molto poco e se si è nutrita di qualcosa è stato di racconti. E’ sempre stata circondata da fantasia e d’improvviso, a soli otto anni partecipò con me, concretamente, ad Almeria, raccontando storie davanti ad un pubblico di cinquecento persone.

Quando finì si girò e disse: “Anch’io farò la cuentacuentos”.

‘E’ sempre stata con me ed ora che ha ventiquattro anni e si dedica ad altre attività dice che non dimenticherà mai questa esperienza e quando ci sono attorno a lei dei bambini sa che c’è una parte di fantasia che sa trasmettere.

Come formatrice di altri docenti, Teresa, ha svolto attività in numerosi paesi dove ha potuto avere la conferma che l’interesse per il raccontare “è proprio della persona, nasce con noi, vive con noi, è mondiale e non ha frontiere”.

Teresa si avvaleva della presenza, nei congressi internazionali della pedagogia Freinet (R.I.D.E.F.), di insegnanti che praticano la pedagogia Freinet, accadeva spesso che, cantando improvvisamente una cantilena, scopriva che la stessa esisteva anche in altri paesi, pertanto, era necessaria solo la traduzione; perché anche i gesti erano gli stessi.

E’ convinta che le nuove tecnologie non sono in contrasto con i cuentacuentos e che hanno un ruolo importantissimo e pertanto è necessario insegnare a governarle, a saper estrarre le informazioni, ma che siano loro, bambini e bambine protagonisti.

“Si nota dall’espressione del loro viso, anche coloro che hanno difficoltà di linguaggio, crescono e ti chiedono altri racconti. Per questo, continuare raccontando è un’attività da favorire costantemente.” Teresa è inoltre convinta che le storie sono un magnifico accesso alla lettura, perché, “per raccontar storie, è necessario leggere. Molti dei racconti che conosciamo si sono tramandati perché un giorno qualcuno li ha scritti o si sono conservati perché qualcuno li sta scrivendo ora. Le tecniche, i personaggi, i luoghi, sono tutti accorgimenti che si vengono via via scoprendo nell’ascolto.”

Raccontare storie

“Raccontando storie in italiano era inevitabile nominare l’autore della ‘Grammatica della fantasia’ Gianni Rodari, il cui libro si presta a suggerire la creazione di storie. Pertanto in alcuni casi abbiamo colto l’occasione per creare nuove storie; alcuna di quelle incluse sono il prodotto di laboratori di cuentacuentos realizzati in Italia. A proposito di gratitudine, Teresa è molto orgogliosa della copertina realizzata da Pepa Mora “molto bella e rivelatrice”, la considera una persona gradevole con la quale ha realizzato anche “Sinfonia per uno scopino rotto” del quale sono stati realizzati 200 esemplari.

Per quanto riguarda la presentazione, spiega che le piacerebbe farne una di formale con l’autrice dell’introduzione, la professoressa dell’Università di Granada, Elena Gomez Villalba, però in questo momento che coincide con le feste del Zaidín desidera che questo, come il libro, sia un

atto molto ludico e rivolto a tutti. “Sarà una presentazione singolare perché sarà realizzata da mia nipote che ha dodici anni : Lucia Flores che ugualmente è stata alimentata con racconti e, subito dopo parteciperanno le mie amiche narratrici e che sono state con me per molti anni ed hanno dato vita a gruppi di lavoro del Centro per gli insegnanti e del sindacato CGT, con le quali ho appreso moltissimo, con cui abbiamo riso e mangiato un gustosissimo cioccolato mentre ci scambiavamo i racconti”

Per concludere questo gradevole incontro nel quale abbiamo conosciuto una persona affascinante e affascinata dalle storie, Teresa insiste, riferendosi alla sua esperienza nelle scuole dell’infanzia, perché a casa si ridia importanza al raccontare storie. “A tutti quelli che mi dicono che non hanno tempo per raccontare storie, rispondo che io le ho imparate da mia madre che aveva otto figli e ho continuato con mia figlia e che c’è sempre un momento per prendersi per mano, per rendere meno pesante un’attesa, un dolore causato da una scarpa, ...

Raccontare una storia, promuovendo la fantasia, crea un aggancio che lascia intendere che ci siano due persone che sognano assieme”

Il libro edito dal Movimiento Cooperativo de Escuela Popular si può avere attraverso il sito del M.C.E.P. o nelle librerie “Imagina” o “Scuola popolare” di Granada.

Il libro consta di 10 capitoli

- 1 . Cuentos con manos y dedos – racconti con le mani e le dita
2. Cuentos con papel- racconti con la carta
3. Cuentos con cuerdas- racconti con la corda
4. Cuentos con la baraja española – racconti con il mazzo di carte spagnole
5. Otros materiales – altri materiali
6. Cuentos con objetos- racconti con oggetti
7. Cuando los cuentos se salen de los cuentos- quando i racconti nascono da altri racconti
8. Cuentos para jugar – racconti per giocare
9. Cuentos y poemas que no pueden faltar – storie e poesie che non possono mancare
10. E, alla maniera del colorín colorato, ‘il racconto è terminato’

traduzione Maria Teresa Roda